

I LOCKDOWN DELLA CULTURA OCCASIONE DI RINNOVAMENTO DELLE POLITICHE DI SETTORE?

Sul fatto che il settore della cultura sia tra i più colpiti dalle misure di contenimento della pandemia non ci sono dubbi.

A causa delle modalità di funzionamento proprie delle attività, basate sulla concentrazione di persone in spazi ristretti, di solito chiusi, il settore è stato interessato da lunghi periodi di chiusura forzata e da brevi riaperture fortemente contingentate. Le peculiari modalità di lavoro, che vedono quote elevate di lavoro autonomo, a termine e/o intermittente, hanno reso difficili anche le misure di sostegno e ristoro per gli operatori.

Tuttavia, la crisi pandemica, oltre ad aver avuto gli inevitabili impatti negativi, ha evidenziato il ruolo sociale del settore e rilanciato il dibattito sulle criticità strutturali che lo caratterizzano da tempo. La sfida, quindi, è quella di cogliere i vincoli imposti dalla pandemia, come ad esempio la veloce riconversione forzata alle attività digitali, per rilanciare il settore su basi più moderne e sostenibili.

Nel presente contributo, dopo aver ripercorso velocemente tempi e impatti della crisi, si richiamano i principali temi del cambiamento al centro del dibattito.

1. Il calendario di chiusure e riaperture

I periodi di chiusura del settore sono stati tra i più lunghi, mentre le riaperture hanno comunque sempre previsto forti contingentamenti. Teatri, cinema, sale concerto, musei, gallerie, mostre e biblioteche (queste ultime con alcune specificità) sono, infatti, stati chiusi a inizio marzo¹ in corrispondenza della prima impennata dell'epidemia, poi parzialmente riaperti a partire da maggio-giugno (con ingressi fortemente contingentati e su prenotazione, ad esempio, negli spettacoli posti a sedere assegnati e distanziati, con un numero massimo di 1.000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 spettatori per spettacoli in luoghi chiusi) e, infine, di nuovo chiusi da fine ottobre², a causa del nuovo incremento del contagio della seconda ondata pandemica. E' notizia di questi giorni, invece, la possibilità di riapertura dei musei, a partire dal 16 gennaio, nelle regioni in zona gialla (solo nei giorni feriali, con prenotazione obbligatoria e ingressi contingentati e solo per le collezioni permanenti) come invito simbolico ai residenti a tornare a soddisfare un bisogno esistenziale primario (Schema 1).

¹ Il DPCM 4 marzo 2020 ha disposto sull'intero territorio nazionale la sospensione di eventi e spettacoli cinematografici e teatrali che non consentissero il rispetto della distanza interpersonale di sicurezza, il successivo DPCM 8 marzo 2020 ha esteso la sospensione anche a musei e altri luoghi della cultura, indipendentemente dal rispetto del criterio della distanza.

² Il DPCM 24 ottobre 2020 ha disposto la nuova sospensione su tutto il territorio nazionale dell'attività di teatri e musei, mentre il successivo DPCM 3 novembre 2020 è tornato ad estendere le chiusure anche ai musei e altri luoghi della cultura.

Schema 1

PROVVEDIMENTI DI CHIUSURA (IN ROSSO) E RIAPERTURA (IN VERDE) DELLE ATTIVITÀ CULTURALI

	4 marzo 2020	8 marzo 2020	18 maggio 2020	15 giugno 2020	26 ottobre 2020	6 novembre 2020	16 gennaio 2021
Cinema, teatri e spettacolo dal vivo (anche all'aperto)	Chiusi se non garantita distanza			Riaperture contingentate			
Musei, aree archeologiche, gallerie e mostre			Riaperture contingentate				Aperti solo in zona gialla, in giorni feriali
Biblioteche e archivi			Riaperture contingentate			Resta aperto il servizio prestito	

Fonte: elaborazioni IRPET su fonti varie

I comparti della cultura, infine, oltre a soffrire delle restrizioni dirette sulle proprie attività, subiscono le conseguenze della forte riduzione di due ambiti che costituiscono importanti bacini di domanda: le scuole, che hanno sospeso *sine die* tutte le attività culturali extra-scolastiche (visite ai musei, partecipazione a spettacoli dal vivo) e il turismo, specialmente quello straniero che è stato fortemente limitato³. La rilevanza della domanda proveniente da scuola e turismo, soprattutto per musei e teatri, ha trovato conferma anche nelle indagini condotte in aprile-maggio dall'Osservatorio Regionale della Cultura sugli operatori toscani⁴.

2. Gli impatti economici e culturali del lockdown

La dimensione degli impatti negativi sul settore è proporzionale all'estensione delle chiusure, quindi molto importante, specialmente per una regione come la Toscana in cui il turismo per motivi culturali è centrale.

Pochi numeri danno l'idea della rilevanza dell'offerta culturale regionale⁵ (Tabella 2).

Tabella 2

LE DIMENSIONI DEL SETTORE CULTURALE IN TOSCANA

SPETTACOLO	MUSEI	BIBLIOTECHE E ARCHIVI
<ul style="list-style-type: none"> - 195 teatri/sale da concerto (20 > 1.000 posti) - 139 cinema (15 > 1.000 posti) - 74 compagnie di teatro, musica e danza che beneficiano del FUS - 16mila lavoratori dello spettacolo (autonomi + dipendenti con almeno 1 giorno di contributi nell'anno), di cui 7.600 dipendenti con almeno 1 giorno di contributi nel mese 	<ul style="list-style-type: none"> - 553 istituti (di cui 228 civici) - 23,6 milioni di visitatori (57% stranieri) - 5.500 addetti (50% dipendenti del soggetto titolare) 	<ul style="list-style-type: none"> - 232 biblioteche civiche, 6 nazionali e 10 archivi statali - 320mila iscritti al prestito e 2,7 milioni di prestiti per le civiche - 2.100 unità di personale delle civiche, 400 delle altre

Fonte: elaborazioni IRPET su dati Istat, INPS e Regione Toscana, 2018

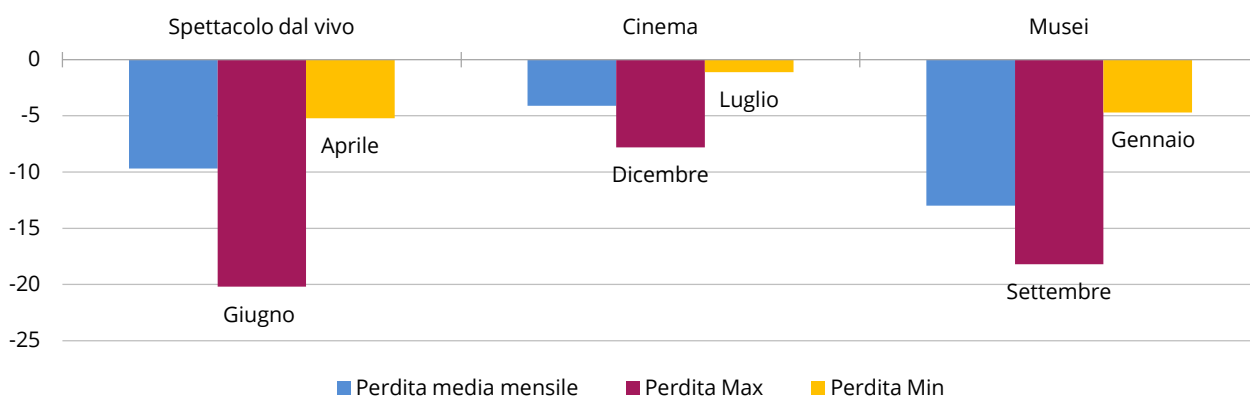
In base ai dati sugli incassi 2018 di fonte SIAE per spettacolo dal vivo e cinema e di fonte ISTAT per i musei, si è stimato che i provvedimenti di chiusura totale delle attività comportino perdite medie mensili pari a 26,7 milioni di euro, di cui 13 milioni per i musei, quasi 10 per lo spettacolo dal vivo e 4 per il cinema. Dato il diverso andamento stagionale delle presenze, le chiusure penalizzano in modo differenziato le attività (Grafico 3).

³ Dopo la chiusura di marzo, gli ingressi dall'estero sono stati parzialmente riammessi dal 3 giugno, ma poi di nuovo ridotti in corrispondenza delle festività invernali.

⁴ Iommi S. (2020), "Gli impatti sulle attività culturali delle misure restrittive dovute al Covid-19", *Osservatorio Regionale della Cultura*, Nota n. 2 dell'11/05/2020 (<http://www.irpet.it/archives/55063>) e Iommi S. (2020), "Le criticità della ripartenza per le attività culturali", *Osservatorio Regionale della Cultura*, Nota n. 3 del 19/06/2020 (<http://www.irpet.it/archives/55740>).

⁵ Per fornire un confronto con il livello nazionale, si ricorda ad esempio che i visitatori nei musei toscani nel 2018 sono stati 23,6 milioni, pari al 18% del totale nazionale, mentre i 553 musei e istituti simili costituiscono il 12% dell'offerta nazionale.

Grafico 3
TOSCANA. PERDITE MENSILI DA MANCATI INCASSI PER TIPO DI ATTIVITÀ
 Milioni di euro

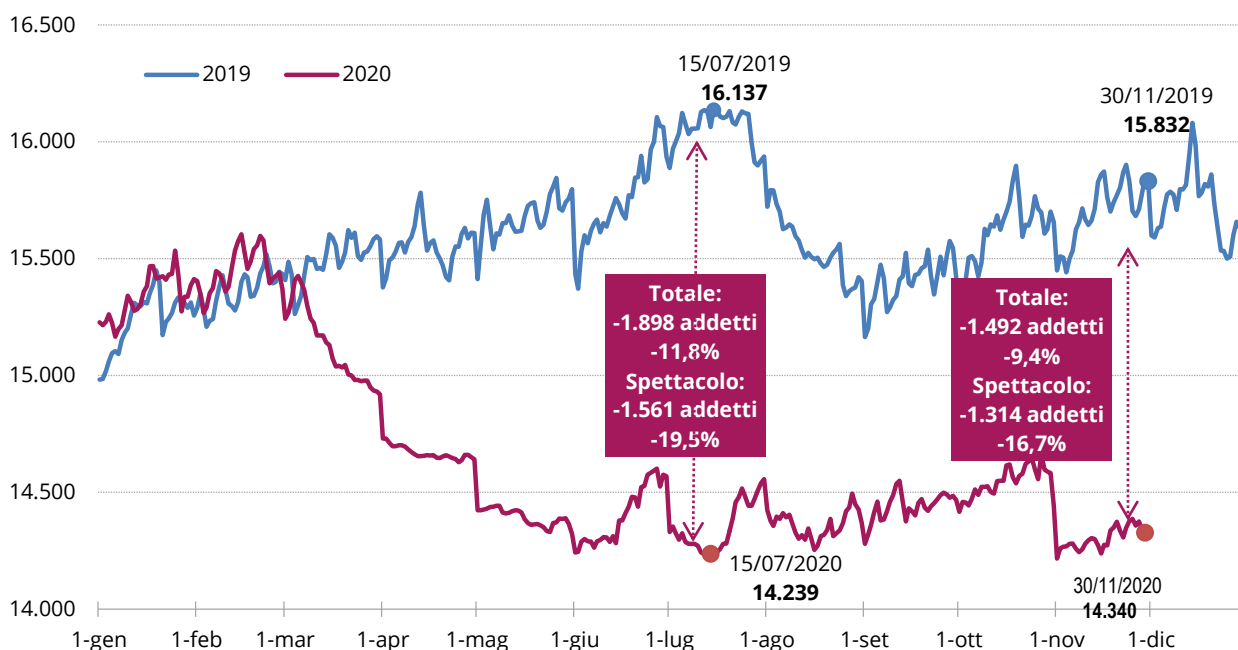


Fonte: elaborazioni IRPET su dati SIAE e ISTAT, 2018

Le riaperture “controllate”, inoltre, implicando riduzione delle entrate (per il contingentamento degli accessi) e aumento dei costi (ad esempio, per le sanificazioni), non consentono il raggiungimento dei volumi di incasso precedenti, rendendo dunque difficile il rientro economico.

L’impatto negativo è molto importante anche sui posti di lavoro. La contrazione riguarda soprattutto lo spettacolo dal vivo, che per la natura stessa delle attività, fa ampio uso di prestazioni stagionali, occasionali e a termine. Il picco negativo del settore culturale (qui inteso come somma di spettacolo, musei e biblioteche), infatti, è stato raggiunto in estate, quando rispetto all’anno precedente sono mancati 1.898 addetti (-11,8%), nonostante le parziali riaperture ammesse. Sul totale degli addetti mancanti, 1.581 appartengono allo spettacolo, che al 15 luglio 2020 ha registrato un -19,5% rispetto allo stesso giorno dell’anno precedente. Un nuovo picco negativo si è registrato poi a novembre, in corrispondenza del secondo *lockdown* (Grafico 4). Alle mancate attivazioni di posti di lavoro occorre inoltre aggiungere i provvedimenti di CIG in deroga che hanno interessato molte imprese di servizio al settore culturale, a partire dalle concessionarie dei grandi musei.

Grafico 4
TOSCANA. ANDAMENTO DEGLI ADDETTI DIPENDENTI GIORNALIERI DI SPETTACOLO, MUSEI E BIBLIOTECHE. 2019 E 2020



Fonte: elaborazioni IRPET su dati Regione Toscana, Comunicazioni Obbligatorie

A fianco degli effetti economici, gli operatori intervistati nell'ambito delle attività dell'Osservatorio regionale della cultura⁶, hanno segnalato con preoccupazione anche il rischio di impatti sociali e culturali negativi, *in primis* l'indebolimento delle relazioni con il pubblico, su cui sono stati fatti investimenti di anni, in un contesto (quello italiano) tuttora caratterizzato da un basso livello di consumo culturale rispetto alla media dei paesi europei più sviluppati⁷.

3. I provvedimenti di sostegno e ripresa

Come avvenuto per altri settori, anche per le attività culturali sono stati previsti in modo via via crescente una serie di interventi tesi, da un lato a tamponare l'emergenza, fornendo liquidità e sostegno ai redditi, dall'altro a introdurre innovazioni tecnologiche o organizzative utili per la modernizzazione e il rilancio del settore nel post-pandemia, a partire dalla sperimentazione dell'offerta di molti nuovi contenuti digitali.

I provvedimenti adottati a scala nazionale⁸ sono riportati nella tabella 5, divisi per tipologia.

Tabella 5
**LE MISURE NAZIONALI PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DEL CONTENIMENTO
E PER LA RIPRESA E IL RILANCIO DEL SETTORE CULTURALE**

TIPO DI MISURA	DESCRIZIONE
Fondi di emergenza	Sono stati istituiti due Fondi – uno di parte corrente e uno in conto capitale – destinati al sostegno delle emergenze dei settori dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo (operatori del teatro, della danza, della musica e del circo che non sono stati destinatari di contributi a valere sul FUS nel 2019, centri di produzione artistica, sale cinematografiche, ecc.) con uno stanziamento iniziale rispettivamente di 80 e 50 milioni per il 2020 (D.L. 18/2020). Successivamente, i 130 milioni totali per il 2020 sono stati incrementati fino a 435 milioni , di cui 285 di parte corrente e 150 in c.c. (D.L. 137/2020). E' stato istituito, con una dotazione di 10 milioni per il 2020, il Fondo per il sostegno delle imprese e degli enti di produzione e distribuzione di spettacoli di musica (compresi gli enti in forma cooperativa e associativa), non già finanziati a valere sul FUS (D.L. 34/2020). Un ulteriore intervento è l'istituzione del Fondo per le emergenze delle imprese e istituzioni culturali (dotazione per il 2020 282 milioni), destinato al sostegno di musei e degli altri luoghi della cultura non statali , nonché delle librerie, dell'intera filiera dell' editoria e al ristoro delle perdite derivanti dall'annullamento di spettacoli, fiere, congressi e mostre di settore. Al contempo, sono stati stanziati ulteriori 165 milioni per il 2020 per assicurare il funzionamento dei musei e altri luoghi della cultura statali (D.L. 34/2020).
Nuova destinazione di fondi esistenti	Destinazione della quota del 10% dei compensi per "copia privata" incassati nel 2019 dalla SIAE (poi esteso anche ai fondi 2020) al sostegno di autori, artisti interpreti ed esecutori e ai lavoratori autonomi che svolgono attività di riscossione dei diritti d'autore per conto di organismi di gestione collettiva (D.L. 18/2020.)
Assegnazione con criteri dell'anno precedente di fondi esistenti	Conferma del budget del Fondo Unico per lo Spettacolo assegnato a ciascun beneficiario nel 2019 (importo complessivo pari a 366 milioni). Possibilità di utilizzo delle risorse anche per integrare le misure di sostegno ai redditi, in deroga alla disciplina generale. Introduzione di criteri speciali di funzionamento fino al 2022 (D.L. 34/2020).
Indennità per i lavoratori e CIG in deroga	Ai lavoratori autonomi della cultura , nonché ai lavoratori dello spettacolo , iscritti al relativo fondo pensioni, che abbiano almeno 30contributi giornalieri versati nel 2019 e un reddito non superiore a 50mila euro, è stato riconosciuto il diritto a un'indennità mensile di 600 euro (D.L. 18/2020). Successivamente, la platea dei beneficiari è stata ampliata, riducendo i contributi giornalieri versati a 7 e la soglia di reddito a 35mila euro (D.L. 34/2020). Estensione ai lavoratori della cultura e del terzo settore della CIG in deroga (D.L. 18/2020).
Voucher e rimborsi per i biglietti annullati	E' stata consentita l'emissione di voucher , di durata fino a 18 mesi, per i biglietti non utilizzati per spettacoli, musei e altri luoghi della cultura, sospesi per l'emergenza sanitaria. Sono comunque consentiti i rimborsi, che diventano obbligatori nel caso della cancellazione definitiva dell'evento programmato (D.L. 34/2020).

⁶ Iommi S. (2020), "Le criticità della ripartenza per le attività culturali", *Osservatorio Regionale della Cultura*, Nota n. 3 del 19/06/2020 (<http://www.irpet.it/archives/55740>).

⁷ Commissione Europea (2013), *Eurobarometro, Cultural Access and Participation*, n. 399.

⁸ Sono riportate le misure previste dalla successione dei vari decreti-legge: D.L. 17 marzo 2020 n. 18 "Cura Italia", il D.L. 19 maggio 2020 n. 34 "Rilancio", il D.L. 14 agosto 2020 n. 104 "Agosto" e il D.L. 28 ottobre 2020 n. 137 "Ristori". Si veda anche Camera dei Deputati - Servizio studi (2020), *Le misure adottate a seguito dell'emergenza Coronavirus (COVID-19) per il settore dei beni e delle attività culturali*.

TIPO DI MISURA	DESCRIZIONE
Interventi fiscali	Sono stati previsti interventi di dilazione dei pagamenti dovuti allo Stato (contributi, imposte) da parte di gestori di musei, biblioteche, altri luoghi della cultura e guide turistiche, a fianco di nuovi (o più consistenti) crediti di imposta (per il cinema e l'audiovisivo, per le imprese produttrici di fonogrammi e di videogrammi musicali, per le erogazioni liberali note come "Art bonus" estese anche ad altri soggetti) (D.L. 34/2020 e D.L. 104/2020).
Interventi di sostegno alla domanda	Incremento di 15 milioni del Fondo "Carta della Cultura" (rispetto alla dotazione iniziale di 1 milione per il 2020), destinato a contribuire, con contributi di importo nominale pari a € 100, alle spese per l'acquisto di libri, anche digitali, nonché di prodotti e servizi culturali, da parte di cittadini italiani e stranieri residenti nel territorio nazionale appartenenti a nuclei familiari economicamente svantaggiati. (D.L. 34/2020). Incremento di 30 milioni per il 2020 delle risorse destinate alla "Card cultura per i diciottenni" utilizzabile per l'acquisto di determinati prodotti culturali (D.L. 34/2020). Costituzione di un fondo di 10 milioni per l'erogazione di contributi (di importi non superiori ai 200 euro) alle famiglie con ISEE inferiore a 30mila euro per le spese sostenute per la frequenza di cori, bande e scuole di musica . (D.L. 34/2020).
Investimenti	Istituzione del Fondo per la cultura , con una dotazione di 50 milioni per il 2020 e poi 100 per il 2021 (incrementabili con risorse private), finalizzato alla promozione di investimenti e altri interventi per tutela, conservazione, restauro, fruizione, valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale (D.L. 34/2020). Autorizzazione di una spesa di 10 milioni per il 2020 per la realizzazione di una Piattaforma Digitale per la fruizione, in Italia e all'estero, del patrimonio culturale e degli spettacoli (la cosiddetta Netflix della cultura, poi denominata ITsArt) Rifinanziamento (con 300mila euro nel 2020 e 1 milione dal 2021) del Fondo "Giovani per la cultura" per l'attivazione di tirocini formativi e di orientamento nel settore archivi e digitalizzazione (già attivo negli anni 2014-15 con il nome "Mille giovani per la cultura") (D.L. 104/2020). Proroga o assegnazione d'ufficio di alcuni titoli culturali (Capitale italiana della cultura, Capitale italiana del libro), che implicano investimenti sui territori.

Fonte: elaborazioni IRPET su fonti varie

Tra le misure più corpose figurano il finanziamento di fondi di emergenza, l'assegnazione in forma semplificata e velocizzata dei fondi ordinari (ad esempio il FUS), la nuova destinazione di fondi esistenti (SIAE). Vi è poi una pluralità di interventi, più o meno consistenti, che va dalle indennità per i lavoratori dello spettacolo, ai voucher/rimborsi al pubblico per gli eventi annullati, ai crediti di imposta, per arrivare ai contributi per la spesa culturale delle famiglie. Tuttavia, sono previsti anche investimenti che spaziano dal recupero e valorizzazione del patrimonio (Fondo per la cultura), allo sviluppo degli strumenti digitali (piattaforma ITsArt), alla formazione degli operatori (Giovani per la cultura).

Anche per quanto riguarda la Toscana, infine, i provvedimenti regionali si sono orientati, da un lato ad assegnare velocemente i fondi ordinari per gli operatori, dall'altro a promuovere l'offerta culturale via web⁹, per mantenere il contatto con il pubblico e favorire la sperimentazione di nuove forme di interazione artistica e culturale da mantenersi, una volta superata l'emergenza sanitaria, a fianco di quelle tradizionali in presenza.

4. Il dibattito sulle nuove politiche culturali: tecnologia, cooperazione e sostegno alla domanda dei residenti

L'emergenza sanitaria ha rilanciato il dibattito sui limiti strutturali del settore culturale e sulle innovazioni necessarie. Le peculiarità del contesto italiano da cui partire sono: i) la ricca dotazione di patrimonio, ii) la capillarità territoriale dell'offerta, accompagnata tuttavia dalla presenza di pochi grandi attrattori di richiamo internazionale, spesso soggetti a congestione, iii) la persistenza di livelli medio-bassi di partecipazione culturale da parte dei residenti e iv) la bassa diffusione delle nuove tecnologie rispetto agli *standard* dei paesi più sviluppati. Da queste specificità derivano anche i punti più interessanti di riflessione per l'innovazione delle politiche di settore.

Iniziando dall'uso delle nuove tecnologie, è noto che la crisi sanitaria ha costretto interi settori produttivi, tra cui anche quelli culturali, a compiere un imponente salto tecnologico in tempi brevissimi. La prima reazione è stata quella di rendere fruibili *online* alcuni contenuti tradizionali tramite la loro

⁹ In particolare si ricorda l'attivazione della sala virtuale "Più Compagnia", che ha consentito di raddoppiare online l'offerta culturale di vario genere (cinema, letteratura, teatro, danza), fruibile con qualsiasi dispositivo.

digitalizzazione; nel medio periodo, invece, sono nate le prime esperienze di produzione di nuovi contenuti, pensati appositamente per la divulgazione digitale. Si tratta, dunque, di una forte spinta all'innovazione dei linguaggi artistici e culturali e delle modalità di fruizione, potenzialmente in grado di raggiungere nuovi utenti. L'opinione più diffusa, almeno per il momento, è che le soluzioni digitali avrebbero potenzialmente degli effetti additivi (sulle attività, sugli utenti, sugli operatori) più che sostitutivi, anche se esiste comunque il rischio di impatti negativi sui lavoratori attualmente impiegati nelle attività di fruizione.

A livello nazionale, l'iniziativa più nota in materia, seppur ancora in corso di implementazione, è quella della creazione della piattaforma digitale ITsArt, voluta dal MIBACT per promuovere nuovi *format* per il teatro, l'opera, la musica, il cinema, la danza e altre forme d'arte, verso un pubblico nazionale e straniero, con modalità di fruizione sia gratuite che a pagamento. Iniziative simili sono state promosse anche dai governi regionali, si pensi per la Toscana all'esperienza della sala virtuale "Più Compagnia" o anche da parte di alcune singole istituzioni (ad esempio, gli Uffizi). L'idea di fondo è che la fruizione digitale dei contenuti possa avere impatti positivi sia in termini di inclusione (attrazione di nuovi pubblici), che in termini economici, spingendo all'acquisto di nuovi servizi *online*, ma anche facendo da volano per successive visite in presenza. Soluzioni di interazione tecnologica, anche quelle sperimentate forzatamente durante i periodi di *lockdown*, possono inoltre favorire lo scambio e la cooperazione tra gli operatori per la parte di progettazione delle attività.

Soluzioni cooperative e di rete, che vadano oltre le promozione sulla bigliettazione comune, sono suggerite anche per promuovere il riequilibrio della fruizione culturale nei diversi luoghi della cultura. Una delle iniziative più note in proposito riguarda proprio la Toscana, con il progetto "Uffizi diffusi", che mira a sfruttare il richiamo internazionale del museo fiorentino per accrescere l'appetibilità di strutture meno note al grande pubblico e diffuse sul territorio regionale. Gli impatti positivi attesi sono individuati nell'accrescimento del patrimonio fruibile (esposizione di molte opere oggi custodite nei depositi), nella riduzione della congestione nei luoghi di maggior attrazione, nella redistribuzione dei flussi turistici verso luoghi ad oggi poco valorizzati e nell'avvicinamento dell'offerta culturale ai residenti, tramite la ricollocazione delle opere nei contesti che le hanno prodotte. L'obiettivo è dunque quello di creare un sistema regionale policentrico di offerta culturale, più sostenibile e più vicino ai cittadini, con un approccio che può essere esteso ad altre iniziative, ad esempio, sfruttando la rete molto capillare delle biblioteche civiche o dei piccoli teatri.

L'ultimo punto rilevante è lo spostamento dell'attenzione dalla valorizzazione tradizionale del patrimonio culturale, ovvero a favore della domanda turistica, verso politiche di inclusione e partecipazione delle comunità locali dei residenti. Questo cambiamento di approccio trova la sua teorizzazione più nota nella Convenzione di Faro¹⁰ e conferma empirica in numerosi lavori che hanno evidenziato la correlazione positiva tra partecipazione culturale e qualità del capitale umano, propensione all'innovazione, coesione sociale e benessere¹¹. Da qui l'approccio alla cultura come componente essenziale del *welfare*¹², il rilancio dell'idea di individuare Livelli Essenziali delle Prestazioni Culturali sul modello di quelle socio-sanitarie e la spinta a considerare il consumo culturale come necessario completamento dell'istruzione, attivatore e moltiplicatore del capitale umano¹³. A questa impostazione segue anche il bisogno di promuovere, a fianco delle tradizionali politiche di sostegno agli operatori, incentivi alla domanda dei residenti. Possono rivelarsi utili in proposito iniziative di accoglienza, sensibilizzazione e invito al consumo (sul modello delle campagne di prevenzione sanitaria,

¹⁰ La "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società" è un accordo con cui i Paesi firmatari riconoscono il patrimonio culturale come fattore cruciale per lo sviluppo umano e la qualità della vita e riconoscono il diritto di tutti i cittadini a partecipare alla vita culturale. Promulgata a Faro (Portogallo) nel 2005, la Convenzione è stata firmata anche dall'Italia nel 2013 e ratificata definitivamente dal Parlamento nel settembre 2020.

¹¹ Sacco P.L., Teti E. (2017), "Cultura 3.0: un nuovo paradigma di creazione del valore", in *Economia & Management*, 1, pp.79-96. OECD (2020), *Shock cultura: COVID-19 e settori culturali e creativi*. Si veda anche Iommi S., Marinari D. (2017), "Cultura e democrazia. Offerta, consumo e partecipazione in Toscana", in *Atti del Convegno LUBEC*, Lucca 12-13 ottobre,

¹² Lampis L. (2017), "Verso un'idea di welfare allargato. Il welfare culturale nelle iniziative della Provincia autonoma di Bolzano", in *Economia della Cultura*, Mulino, 1, p. 131 ss.

¹³ Bucci A., Segre G. (2011), "Culture and Human Capital in a two-sector endogenous growth model", in *Research in Economics*, Vol. 65, Issue 4, pp. 279-293.

con prenotazioni della partecipazione gratuita ad alcune iniziative e l'offerta di servizi di trasporto), bonus per i consumi culturali (sul modello delle recenti *card* per i consumi culturali), ma anche la parziale deducibilità delle spese, come proposto recentemente dalla presidente della Fondazione Maxxi, Giovanna Melandri e dalle categorie di settore¹⁴.

¹⁴ Alleanza Coop CTC, Ass. ICC Confindustria, Federculture (2020), *Coronavirus: nota unitaria delle organizzazioni della cultura al Min. Franceschini*, marzo.